The Cranberries, il pane, le "Roses" e l'intervista di RS

"Mi chiedi se abbiamo mai avuto voglia di portare avanti i Cranberries senza Dolores? No, lei è nostra sorella…"

Mi piace 0 Invia
Tweet Pinterest Email

22 febbraio 2012

The Cranberries

di Simone Sacco

Della serie: storie da ruggenti anni '90 quando i CD ancora si vendevano a carrettate e i musicisti si facevano belli principalmente sulla carta stampata. I Cranberries, prima di un hit-single (letteralmente) orgasmico quale fu 'Zombie', erano quelli degli album moderatamente incazzati in ugual misura verso la Regina e l'IRA e dai titoli lunghi ed eloquenti. Il primo del '93, ad esempio, si chiamava argutamente 'Everybody Else Is Doing It, So Why Can't We?'. Un po' come dire: "Hey, se tutti lo stanno facendo, perché a noi non è permesso?". Il penultimo (alias quello del rompete le righe poi avvenuto soltanto nel 2003), invece, fu il casalingo 'Wake Up And Smell The Coffee' uscito la bellezza di undici stagioni fa quando qui da noi i dischi si pagavano ancora in lire e Berlusconi era da poco tornato al governo. Ed effettivamente c'è ancora aroma di caffè nell'aria quando i tre "mirtilli" (al secolo il batterista Fergal Lawler più la coppia di fratelli formata da Mike e Noel Hogan) incontrano Rolling Stone in un uggioso lunedì mattina presso un hotel del centro di Milano. E il motivo è presto detto: c'è da parlare del nuovissimo 'Roses', il fatidico (e pericoloso…) album del post-reunion. Però, così a prima vista, i conti semplicemente non tornano dato che manca una certa persona, bassina e di sesso femminile… "Siamo spiacenti – spiegano loro tre -, ma Dolores non potrà essere presente a quest'intervista. E' ancora un po' cotta dal jet-lag (i Cranberries si sono fatti un'unica tirata Los Angeles-Sanremo pur di essere presenti alla serata conclusiva del Festival morandiano. Evvabé… Ndr) e deve preservare la sua voce per uno showcase che ci vedrà coinvolti tra breve.". Ok, ce ne faremo una ragione.

Poco male, comunque: il pacato e barbuto Noel Hogan, infatti, è quello che compone (assieme alla O'Riordan) il 100% del materiale del gruppo originario di Limerick e dobbiamo innanzitutto a lui le trovate melodiche mandate a memoria in tutti questi anni. A cominciare da quel bellissimo bozzetto post-smithsiano intitolato 'Just My Imagination', anche se la lista è oltremodo lunga: 'Dreams', 'Linger', 'Ode To My Family', la struggente 'When You're Gone', 'Promises', 'Animal Istinct', ecc. Perché – diciamoci la verità – i Cranberries sono sempre stati una gran "band da singoli" (a tal propositivo beccatevi il best of dal vivo registrato in quel di Madrid e che esce allegato alla deluxe-edition di 'Roses') e forse quello che manca a questo sesto disco degli irlandesi è proprio un titolo brillante tipo 'No Need To Argue' e un pezzo da novanta come le canzoni(ssime) che abbiamo fin qui citato. Ma Noel, da questo punto di vista, non fa una piega: "Il titolo stavolta è corto e immediato perché 'Roses' è stata l'ultima canzone composta in sala di registrazione. E' nata come un semplice demo, ma sentivamo che dentro di essa c'era una certa magia che andava approfondita meglio… Appena l'abbiamo spedita a Dolores, lei era al cinema con i suoi bambini ma questo non le ha impedito di ascoltarla grazie ad un auricolare! (ride, ndr) Il suo entusiasmo ha fatto sì che la inserissimo in extremis nell'album e la scegliessimo addirittura come titolo dell'opera.". E per quel che riguarda i singoli che tanto bene hanno fatto alla carriera milionaria dei Cranberries… "Beh, io sono convinto che una traccia come 'Tomorrow' avrà vita lunga dal vivo: è un pezzo talmente fresco e positivo che sarebbe un gran peccato se non facesse breccia nel cuore dei nostri fan. Invita a vivere la vita pienamente, giorno per giorno, non facendosi troppe menate su cosa accadrà domani".

Già, l'insidioso domani. A quello, evidentemente, non hanno di certo pensato i Cranberries quando erano al culmine della loro popolarità. Difatti nel 2003, al termine di un fortunato tour negli stadi europei assieme ai Rolling Stones, dissero semplicemente basta. Senza stare a litigare o chiamando in causa i rispettivi avvocati. Non uscì nemmeno un misero comunicato-stampa, e dire che erano famosissimi… Si spensero così, da grande band, in un anonimato quasi surreale, permettendo a Dolores sia di dedicarsi a tempo pieno al suo nuovo ruolo di mamma (ha tre figli) che a una breve carriera solista mai decollata del tutto. "In realtà – spiega Noel – a fine 2003 facemmo ancora un tentativo come band e cercammo di dare un senso alle canzoni fin lì raccolte, ma purtroppo non funzionò a dovere. E così, senza troppi drammi, decidemmo di congelare un gruppo che ci aveva dato tutto.". Tipo? "Beh, i primi due album di cui siamo tuttora molto orgogliosi e ai quali lo stesso 'Roses' assomiglia parecchio (perfino il produttore è lo stesso: quello Stephen Street a cui sono legate anche le fortune dei Blur e di Morrissey, ndr). E poi siamo felici anche degli altri dischi, tutti premiati dal successo commerciale, ma che a ripensarci bene, forse andavano fatti meglio…". Mai riflettuto però, durante questi lunghi sette/otto anni di iato, se forse non fosse stato il caso di rimettere in moto i Cranberries vagliando la spinosa eventualità di sostituire la cantante? Così, giusto per non restarvene con le mani in mano… Il maggiore degli Hogan taglia corto: "Nemmeno per sogno. Io, in quel periodo, ero già soddisfatto dei miei progetti collaterali (la Mono Band su tutti, ndr) e i Cranberries stavano benissimo adagiati in quel limbo. Dolores è sempre stata come una sorella per noi tre e senza di lei, sinceramente, non avrebbe avuto senso continuare. Fine della storia.". Un po' scocciato, a dire la verità.

Quindi la carta della reunion (dopo i due non molto fortunati 'Are You Listening?' e 'No Baggage' da parte della stessa O'Riordan) è stata l'unica soluzione possibile. E Noel la spiega come se si fosse trattato di una cosa facile, facilissima da farsi. Tipo bere una pinta di Guiness, il venerdì sera, in compagnia. "In pratica, nel 2009, siamo andati a sentire Dolores al Trinity College di Dublino. Ci siamo incontrati nel backstage e lì è successo qualcosa d'imprevisto: ci è venuta voglia di organizzare dei concerti con protagonisti i Cranberries senza stare a fare troppi calcoli o progetti. Solo che poi, nel successivo tour, è subentrata un'alchimia pazzesca tra di noi che ci ha portati a riprendere in mano tutti quei brani che non ci avevano granché soddisfatto nel 2003… (riflette, ndr) Beh, la vuoi sapere una cosa? Non era colpa delle canzoni, tutte fortissime, ma nostra che non ingranavamo a dovere!". Tant'è che ora la ruota in quel di Limerick ha ripreso a girare vorticosamente, con una gran bella differenza rispetto al passato: "Adesso siamo decisamente più tranquilli nel fare le cose – conclude Hogan – e difatti la maturità di 'Roses' sta qui a dimostrarlo. Per non dire di quello che ci capita dal vivo. Ai nostri show vediamo, oltre allo zoccolo duro dei nostri appasionati, anche tanti sedicenni che non erano nemmeno nati quando MTV passava a rotazione i nostri video. Si vede che i loro genitori si sono dati da fare a quei tempi. E, mentre i loro figli crescevano, gli hanno pure fatto sentire la musica giusta!". E giù una bella risata irish a concludere la nostra chiacchierata. Eh già, i Cranberries sono di nuovo qui e 'Roses' è un disco che reclama innanzitutto il vostro ascolto. In attesa che i loro autori tornino a trovarci la prossima estate per una tripletta di concerti composti da vecchi classici e nuovo materiale ("Cambieremo scaletta quasi ogni sera", Hogan docet). Ah, che meraviglia: verrebbe davvero voglia di mettersi a fischiettare 'Zombie' se oggi Milano non fosse più umida e grigia di una passeggiata dublinese…

I Cranberries terranno tre date in Italia a cavallo tra giugno e luglio. Per la precisione, Dolores e soci saranno il 30 giugno a Piazzola sul Brenta (Anfiteatro Camerini), il 2 luglio a Roma (Auditorium Parco Della Musica) e il 4 luglio a Milano (Arena Civica). Organizza Live Nation (www.livenation.it) e i biglietti sono già regolarmente disponibili.

NOTIZIE CORRELATE:

- Cranberries: posticipato il tour estivo
- Beady Eye: tutto è diverso, ora
- The Cranberries @Auditorium Parco della Musica, Roma, 31.10.2012
- L'intervista di Rolling Stone ad Albert Hammond Jr. (The Strokes)
- Gli Oasis di nuovo assieme? Forse, nel 2015

Addio a Christopher Reimer
DID: belong to San Salvario state of mind…

COMMENTI
Aggiungi un commento...
Commenta usando...
Plug-in sociale di Facebook

Mi piace 0 Invia
Tweet Pinterest Email

ABBONAMENTI
ABBONATI SUBITO A RollingStone YEAR -30%
adidas step into the adidas collider GO
RollingStone e MOTOR HARLEY-DAVIDSON CYCLES

ULTIME NEWS

MUSICA
Giardini di Mirò: inizia il tour "Alone Together". L'intervista

MUSICA
Stereophonics: "Quello che ci ha salvati, è la volontà ferrea"

MUSICA
RS Live @SAE: Joe Bastianich/1

MUSICA
I Ministri: oggi il nuovo disco e per una settimana sulla webradio di RS

MUSICA
The Darkness: il live report da Milano

Copyright 1998-2013 Editrice Quadratum S.p.A. - P.IVA N.04706360155 - Tutti i diritti riservati